

I papabili ministri

Interno



Hanno tutti esperienza di leader statali i candidati più probabili. Tony Knowles, ex governatore democratico dell'Alaska; John Kitzhaber, ex governatore democratico dell'Oregon e Ken Salazar, ambientalista.

Difesa



Due tecnici di alto profilo che hanno indossato la divisa per la successione di Robert Gates: Richard Danzig, già sottosegretario alla Marina militare, e il senatore democratico Jack Reed.

Sicurezza



Al momento ci sono tre possibilità: James Lee Witt, ex direttore della Federal Emergency Management Agency; Bill Bratton, capo della polizia di Los Angeles; e Tom Kean, ex governatore del New Jersey.

Educazione



Circola il nome dell'ex segretario di Stato Colin Powell, repubblicano schierato con Obama. Oltre a quelli di Arne Duncan, amministratore delle scuole pubbliche di Chicago; e Inez Tenenbaum.

Esteri



Le ultime indiscrezioni puntano su John Kerry, il democratico sconfitto alle presidenziali del 2004. Un altro nome di spicco è quello di Richard Holbrooke, ex ambasciatore Onu.

Trasporti



La scelta ai Trasporti sembra essere tra Ed Rendell, governatore democratico della Pennsylvania; Jane Garvey, ex numero uno della Federal Aviation Administration, e civile; e Mortimer Downey.

Lavoro



Due probabili candidature sono quelle di David Bonior, ex deputato democratico del Michigan e George Miller, deputato democratico della California, uomo di fiducia di Nancy Pelosi.

Agricoltura



Tre addetti ai lavori, esponenti delle principali aeree agricole Usa. Tom Vilsak, ex governatore dell'Iowa; Collin Peterson, deputato del Minnesota, e Tom Buis, presidente della National Farmers Union.

Energia



Il posto potrebbe andare a un pioniere degli investimenti in fonti di energia alternative, Steve Westly. Altri nomi: Philip Sharp, ex parlamentare dell'Indiana e Kathleen Sebelius, governatrice del Kansas.

Tesoro



In dirittura d'arrivo due candidature: Larry Summers, segretario al Tesoro alla fine dell'amministrazione Clinton, e Timothy Geithner, presidente della Federal Reserve di New York.

Commercio



Grande attenzione per Penny Pritzker, top manager del settore alberghiero e responsabile finanziaria della campagna di Obama; e Jason Furman, economista di Harvard e consigliere di Obama.

Salute



In pole position: Tom Daschle, ex leader democratico del Senato, grande conoscitore della macchina pubblica; e Howard Dean, medico, ex governatore del Vermont, attuale presidente dei democratici.

Edilizia



Un solo nome in circolazione: Valerie Jarrett, avvocatessa, presidente e amministratore delegato di Habitat, società leader negli investimenti immobiliari. È una delle più influenti donne afro americane.

Veterani



Sono presi in considerazione Max Cleland, ex senatore democratico delle Georgia; e Tammy Duckworth, sconfitta in Illinois alle politiche del 2006, un veterano della guerra in Iraq.

Giustizia



Obama ha tastato il terreno con Eric Holder, numero due del Guardasigilli durante le amministrazioni Reagan e Clinton. Altro nome è quello della governatrice Janet Napolitano.

→ **Bush lo accoglie** Tra loro un colloquio di mezz'ora sui temi della crisi economica

→ **Nello studio ovale** sotto il flash dei fotografi. Laura mostra la residenza a Michelle

Obama alla Casa Bianca

«All'America serve unità»

Il primo presidente eletto afro-americano ieri è entrato nello Studio Ovale. Bush lo ha accolto e Laura ha fatto gli onori di casa mostrando a Michelle la East Wing, l'ala riservata alla First lady.

ROBERTO REZZO
NEW YORK
robertorezzo@unita.us

Barack Obama ha fatto il suo primo ingresso nello Studio Ovale. George W. Bush e la First Lady Laura l'hanno ricevuto ieri pomeriggio alla Casa Bianca insieme alla moglie Michelle e alle figlie Malia e Natasha. È passata meno di una settimana dal risultato elettorale. Una formalità ma anche l'occasione per un primo confronto a porte chiuse sulla gestione della crisi economica da qui al 20 gennaio, quando avverrà l'effettivo passaggio

di poteri. Sino ad allora comanda Bush. «Vado con spirito unitario e con la sensazione che sia il presidente che i leader del Congresso siano consapevoli della gravità della situazione - ha dichiarato Obama prima dell'incontro - Credo che tutti vogliano vedere dei risultati».

Tra i due c'è stato un colloquio privato di circa mezz'ora. Un rito di passaggio tra il presidente e il suo successo-

re inaugurato da Herbert Hoover e Franklin D. Roosevelt nel 1932. Gli anni della Grande depressione. Per quanto si apprende dalle loro memorie, solo Richard Nixon gradisce l'introduzione fattagli da Lyndon Johnson. E solo Dwight Eisenhower - incontrandolo faccia a faccia - cambia opinione su John F. Kennedy. In meglio. Per il resto è sempre stata vista come un'incombenza gravosa e spiacevole, spesso imbarazzante, che ri-